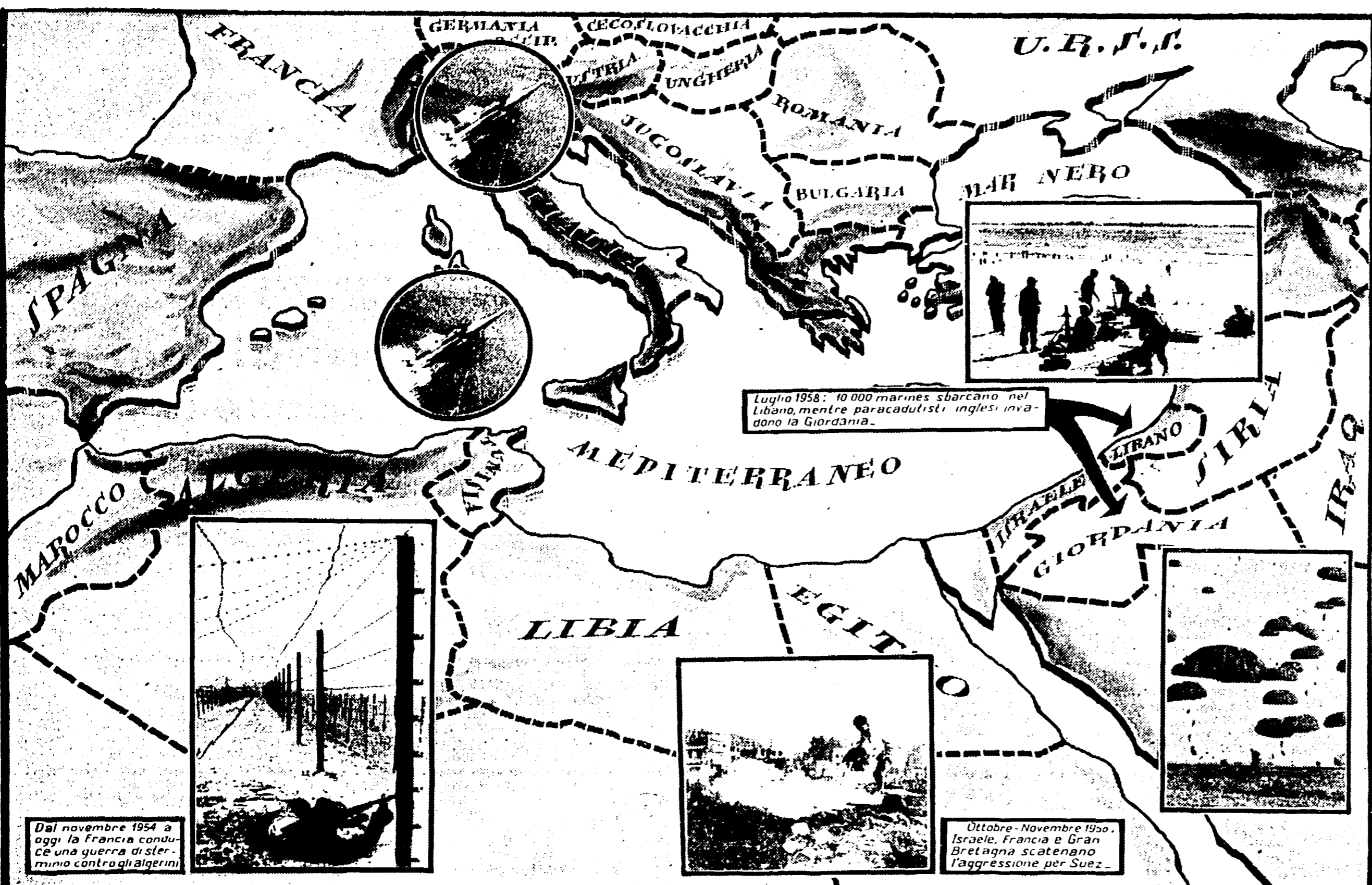


IL PATTO ATLANTICO

dieci anni dopo

L'Italia è oggi il paese dell'Occidente europeo più esposto alla distruzione atomica: i nostri "alleati", e i governi democristiani ci hanno avvolto in una rete di inganni, di impegni segreti, di guerre locali, che hanno portato passo a passo il nostro Paese fino a questo pauroso traguardo



SMANTELLARE il mondo socialista, dopo aver distrutto in Europa gli ideali dell'antifascismo e la fiducia che la vittoria dell'Unione Sovietica ha radicato nel cuore di milioni di uomini: questo è l'obiettivo con cui nasce il Patto Atlantico. Alle menzogne del clericalismo italiano che spaccia in Italia il Patto Atlantico come uno strumento indispensabile alla difesa di tutta una civiltà, Churchill oppone la chiarezza brutale del suo temperamento e, il 31 marzo 1949, delinea a Boston le linee della ideologia atlantica: « Molte persone, all'epoca di Fulton, furono scosse dalle mie parole. Oggi molte di queste sono cordialmente d'accordo con diverse iniziative già prese. Abbiamo il piano Marshall, ed ora abbiamo il Patto Atlantico... A Versailles, nel 1919, furono commessi gravi errori. Non aver strizzato il bolsevisimo alla sua nascita e non aver ricondotte la Russia, con un mezzo o con l'altro, in un sistema generale diverso, pesa oggi gravemente su di noi ».

Con un mezzo o con l'altro il Patto Atlantico deve dunque cercare di riparare a quell'errore. E il Patto è firmato a Washington, il 4 aprile successivo, da 12 paesi: America, Inghilterra, Francia, Italia, Portogallo, Islanda, Danimarca, Norvegia, Belgio, Olanda, Canada e Lussemburgo. Più tardi entreranno Grecia e Turchia e, qualche anno dopo, la Germania Occidentale. L'entrata nella NATO della Germania di Bonn avviene già come tentativo di riparare alla crisi del Patto stesso. Fallita la Comunità Europea di Difesa (CED), che avrebbe permesso il riarmo del militarismo tedesco in sordina, finita la supremazia atomica americana, gli atlantici debbono trovare un surrogato alla loro declinante superiorità militare. E lo trovano, come quindici anni prima, aiutando la rinascita della ex-Wehrmacht e facendo della Germania Occidentale il pilastro della loro politica antisovietica.

L'altro momento di crisi atlantica si verifica nell'ottobre del 1957 quando l'URSS lancia il primo satellite artificiale. Due mesi dopo, all'annuale sessione atlantica della NATO a Parigi, Dulles arriva col suo piano per l'installazione dei missili americani in Europa.

La NATO si divide

La NATO ha fallito i suoi obiettivi politici e non è più che una paurosa struttura militare. L'America, d'altro canto, è ormai scoperta davanti alla potenza missilistica sovietica e deve trovare a tutti i costi in Europa quelle basi che permettano ai suoi missili intermedi di colpire ugualmente i paesi socialisti. Ma la fiducia nella potenza americana e la « paura » di un'invasione sovietica hanno subito nei popoli europei profonde trasformazioni. Dulles è accolto da una impressionante resistenza dei quasi scandinavi alla installazione di basi di aggressione nei loro territori. Solo l'Italia, guidata dal clericale Zoli, e l'Inghilterra accettano. Ma l'Inghilterra pone, come condizione, che i missili e le ogive nucleari restino sotto il controllo inglese, che dipendano dalla volontà del governo britannico. L'Italia no. Accetta i missili come uno Stato sovrano, abdica alla propria sovranità per passarla ai generali della NATO.

A questo punto — e mentre forti correnti atlantiche chiedono l'apertura di negoziati con l'URSS dichiarando con ciò il fallimento dell'atlantismo e la crisi palese del Patto — ricordiamo a Segni e Pellè, che forse l'hanno dimenticato, che l'art. 12 del Trattato Atlantico dice testualmente: « Trascorsi dieci anni dall'entrata in vigore del trattato, o in qualsiasi momento a far tempo da quel termine, le parti — se alcune di loro lo richiederà — si consulteranno allo scopo di rivedere il trattato, avendo riguardo ai fattori che a quell'epoca influenzeranno la pace e la sicurezza nella zona dell'Atlantico Settentrionale, incluso lo sviluppo di accordi universali e regionali nell'ambito della Carta dell'ONU ».

Radiografia della N.A.T.O.



Il Patto Atlantico è nato con una menzogna

IL 18 MARZO 1949, alla Camera, respingendo un ordine del giorno presentato da Togliatti, nel quale si chiedeva che non venisse concesso ad alcuna potenza straniera l'uso del territorio nazionale per l'organizzazione di basi militari di qualsiasi genere, De Gasperi affermava: « Nessuno ci ha mai chiesto basi militari, e d'altra parte non è nello spirito dei patti di mutua assistenza fra Stati Liberi e sovrani, come il Patto Atlantico, di chiederne o di concederle... Votare l'ordine del giorno Togliatti equivarrebbe ad insinuare che sia in noi una convinzione diversa... ». Ma quella « insinuazione » respinta da De Gasperi si è poi rivelata realtà: il Patto Atlantico era nato con una prima menzogna.

Missili americani in Italia

IL 29 MARZO 1959, a dieci anni da quel famoso impegno di De Gasperi, è stato annunciato ufficialmente il perfezionamento dell'accordo per l'installazione in Veneto e in Sardegna, di basi di missili balistici a media gittata Jupiter. Così il territorio italiano — ha commentato l'agenzia americana AP — offrirà la possibilità di lanciare un missile Jupiter ver-

Si ai missili no alle proposte URSS

Il Patto Atlantico è stato lo scheinno dietro cui i successivi governi italiani si sono trincerati per respingere le ripetute offerte sovietiche di stipulare un patto di non aggressione che garantisse la pace e la sicurezza del nostro paese. Il governo Zoli, nel gennaio del 1958, ha risposto negativamente all'offerta di Bulganin e non ha raccolto le dichiarazioni di Gromiko ad una delegazione del Movimento della pace italiano sulla possibilità di negoziare con l'Italia solide garanzie di sicurezza e precise contropartite nel caso in cui il nostro paese avesse aderito ad una zona di disimpegno atomico.

Non è dunque vero che « esigenze difensive » hanno suggerito al governo italiano di accettare i missili. Non è vero perché nessuno minaccia l'Italia, e non è vero perché anche per l'Italia vale quello che ha detto lo scienziato tedesco Goltzinger a proposito della installazione di missili nella Germania di Bonn: « I depositi di ordigni nucleari e la costruzione di basi per missili non possono servire alla difesa del nostro paese in caso di guerra, perché essi attirano su di noi i colpi distruttori dell'avversario. La risposta che, secondo quanto annuncia il signor Dulles, deve costituire la rappresaglia a questi colpi e priva di interesse per noi, perché noi non la vedremo più ».

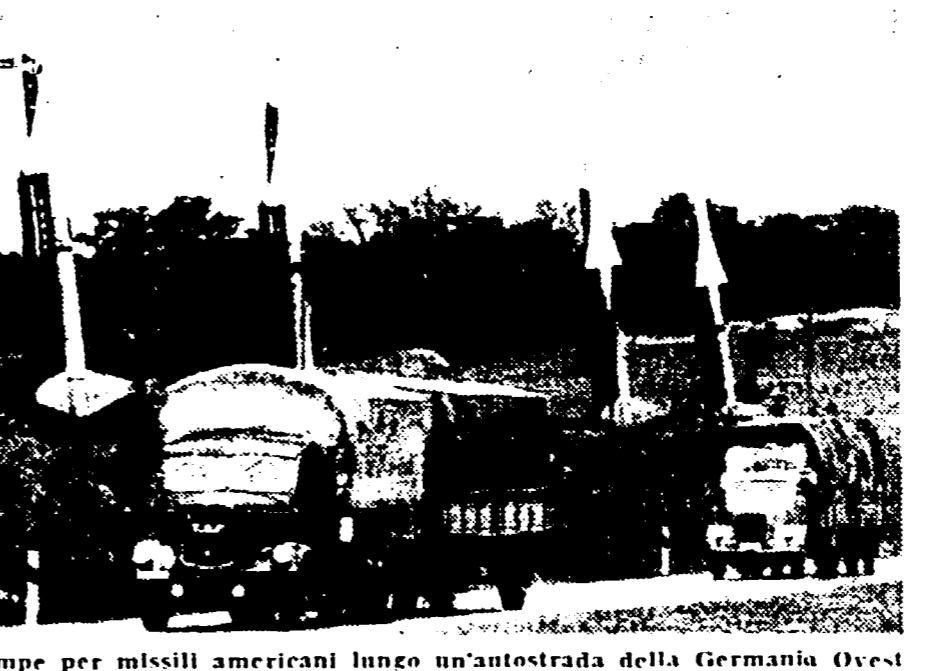
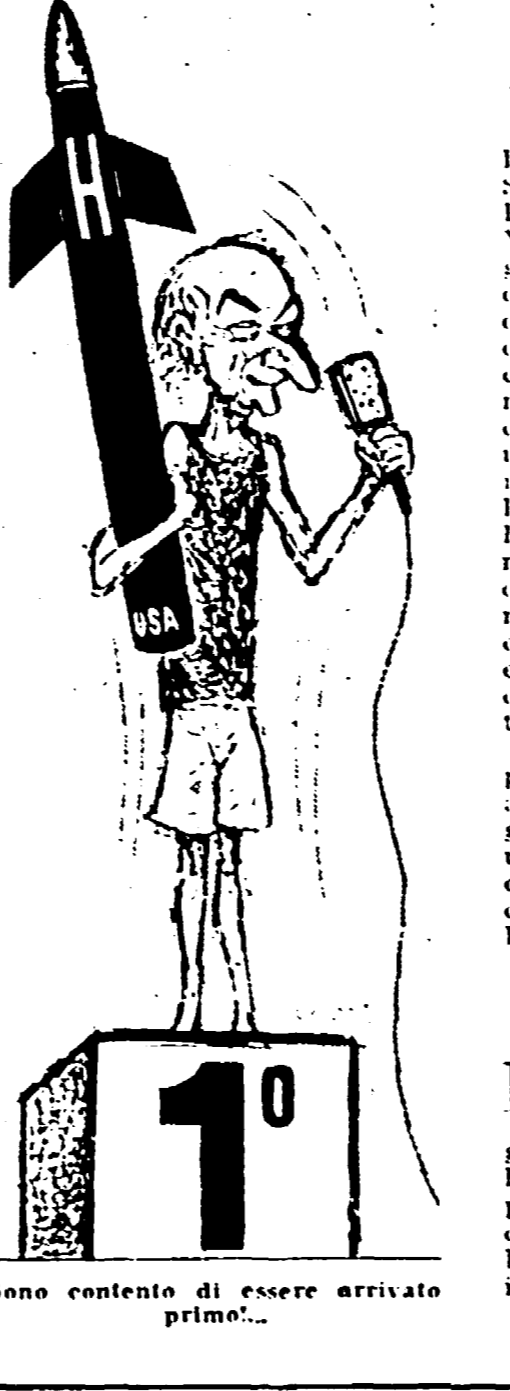
Ne il governo italiano avrà alcun controllo reale sull'uso degli Jupiter, poiché l'accordo firmato con gli Stati Uniti attribuisce alla NATO il potere effettivo di stabilire se e quando i missili dovranno essere lanciati, scatenando sulle nostre teste l'inevitabile rappresaglia.

Mentirono anche sul riarmo tedesco

ANCORA NEL 1948, il 21 dicembre, il governatore militare britannico a Berlino, generale Robertson, dichiarava: « Posso assicurare che le voci di un riarmo della Germania occidentale sono sciocche e infondate. Negli ultimi 30 anni ci siamo trovati un giorno su tre in stato di guerra a causa delle ambizioni militaristiche

della Germania. Non è nostro proposito sostituire le forze militari tedesche ». Ma il 19 settembre 1950 a New York, i ministri degli Esteri inglese, francese e americano decidevano l'organizzazione di forze armate tedesche, e tre mesi più tardi, Eisenhower viene nominato comandante dell'esercito integrato europeo di cui faranno parte formazioni tedesche.

Si disse allora che nell'ambito del Patto Atlantico il riarmo tedesco sarebbe stato controllato e contenuto, e si pretese persino di presentare l'alleanza atlantica come un valido freno alla rinascita del militarismo tedesco. Il 10 novembre 1950



Fallora ministro degli Esteri Sforza dichiarò alla Camera dei Deputati: « Si è deciso a New York che saranno prese le seguenti misure per assicurare contro ogni ritorno offensivo del militarismo tedesco. Primo: continuazione del regime di occupazione, cioè di sorveglianza militare esercitata dagli alleati, compresa la Francia; secondo: un numero limitato di divisioni incorporate in grandi unità alleate; terzo: restrizioni controllate sulla produzione dell'armamento offensivo; quarto: divieto di possedere un'aviazione autonoma e navi da guerra, tranne quelle del servizio di dragaggio e costiero ». Ebbene, non una di queste limitazioni è stata mantenuta.

Oggi la Germania occidentale possiede aviazione e marina, armi atomiche e missili, e un generale nazista, Spiedel, ha una delle posizioni chiave di comando, poiché da lui dipendono le forze di terra del centro Europa.

Dieci anni di NATO dieci anni di guerre

IL PATTO ATLANTICO ha davvero salvato la pace del mondo, come affermano i governi democristiani, o non l'ha piuttosto messa in pericolo più di una volta, e proprio quando apparivano segni di alleggerimento della tensione internazionale? Nel 1956 la Gran Bretagna e

la Francia aggrediscono l'Egitto e tutti i membri dell'alleanza atlantica vengono coinvolti nell'avventura che minaccia di allargarsi in un conflitto di proporzioni mondiali.

Verso la fine del 1957 e la Siria che viene minacciata.

Nel 1958 Stati Uniti e Gran Bretagna intervengono militarmente nel Libano e in Giordania, nel tentativo di soffocare la rivoluzione irakena, usando per il trasporto delle truppe le basi NATO in Italia e Turchia.

Da quattro anni la Francia conduce una selvaggia lotta di sterminio contro il popolo algerino usando le armi ricevute dagli Stati Uniti in base al Patto Atlantico.

Dove è esploso un conflitto, dove le armi hanno sparato creando pericolosi focolai di una più ampia conflazione e sempre stata presente la NATO, la i protagonisti sono stati i paesi membri della NATO.

Trecento mila miliardi per il riarmo

LE SPESE MILITARI della NATO nei dieci anni della sua esistenza hanno già superato di molto i 500 miliardi di dollari, e continuano a crescere ogni anno di dollari sono pari a oltre trecentomila miliardi di lire, quanto basterebbe a coprire il bilancio dello Stato italiano per oltre cento anni.

La scelta italiana:

i missili

Ebbene, a dieci anni dagli accordi di Washington, l'Italia ritorna nella capitale americana non già per chiedere una revisione del trattato in senso distensivo, come lo consiglierebbe la possibilità oggettiva di accordi universali di pace per i quali sono in corso tra le grandi potenze intense trattative, ma recando su un piatto d'argento la cessione di basi missilistiche alla NATO puntate contro il paese che più si adopera in questo momento a creare in Europa una zona di distensione. Nella bilancia, sempre incerta, della trattativa, l'Italia si assume la tremenda responsabilità di gettare il peso dei missili « Jupiter » e la bilancia, per quel gesto ingiustificabile, torna a pendere dalla parte della minaccia bellica.

Ci troviamo dunque di fronte a una scelta: è l'Italia, oggi, ad indicare le linee politiche più aggressive, a render pratico ed effettivo, dal punto di vista militare, l'oltranzismo franco-tedesco. Il blocco tripartito nato in Europa dalla congiunzione di interessi economici ben precisi e favorito dagli Stati Uniti in cerca di coperture antisovietiche che sopprimono alla crisi atlantica, rivela la sua natura. La Germania di Adenauer agirà da forza provocatrice preparando nel contempo le sue formidabili strutture militari. La Italia ospiterà i missili americani a testa atomica e la Francia, « grande » di diritto, farà pesare nelle conferenze internazionali le rivendicazioni del capitalismo centro europeo e le sue resistenze a qualsiasi distensione.

La cosa è tanto più grave in quanto questa svolta va perfino oltre il Patto, questa politica non è più nemmeno atlantica, to ne è la sua « esasperazione » se, come è evidente, le linee dell'atlantismo appaiono più che mai confuse tra l'aspirazione britannica alla trattativa per la distensione e quella americana, più rigidamente legata alle posizioni di Dulles, ma pur fortemente contrastata da forze economiche che chiedono un mutamento di rotta. Questa svolta insomma si palesa come l'espressione delle caste più reazionarie della vecchia Europa che sostengono Adenauer a Bonn, che hanno spinto De Gaulle al potere a Parigi e che vorrebbero trascinate ad una analoga esperienza di estrema destra l'Italia.

Tutto ciò accade all'ombra dei missili americani, nell'anno Dieci del Patto atlantico, ed espone il nostro paese al rischio di una avventura più tragica di quella paratorita dall'Asse Roma-Berlino.